

Nel weekend scatta la stagione. Con due club del Sud sotto i riflettori

GENTILE: CASERTA TI VOGLIO SPAVALDA

Il coach: «Non potevo dire no alla casa madre. A Verona a testa alta anche se la iella ci perseguita»



Nando Gentile, 52 anni SPORTING CLUB JUVECASERTA

di **Fabrizio Fabbri**

Il cuore ha avuto la meglio sul cervello. «Il richiamo della casa madre, della mia città, del PalaMaggiò ha spazzato via qualunque dubbio quando, a ridosso dell'estate, mi fu chiesto di allena-

re la nuova Caserta, quella che raccoglie il testimone che fu della mia Juve. Non potevo dire di no».

SIMBOLO. Nando Gentile è il simbolo della pallacanestro in questa cittadina campana che lo ha visto protagonista in campo dal 1982 al 1993 quando la lasciò, dopo averle regalato da giocatore uno storico ed inatteso scudetto nel 1991, per continuare a vincere in Italia, con Milano, ed in Europa, con il Panathinaikos. «Dovevo allenare una squadra di serie B ed invece quando si è prospettata la possibilità di fare la A2, dopo le esclusioni dell'Auxilium Torino e di Pescara, abbiamo colto al volo l'occasione. Caserta torna ad un passo da dove meriterebbe, per tradizione, di stare: la serie A».

Nando sa bene di essersi lanciato in una sfida non facile. «In ogni cosa che faccio, sportiva o no, metto tutto me stesso, perché odio perdere. Questo è il mio carattere. Per Caserta, per conservare la A2 e iniziare a programmare il futuro, le energie si moltiplicheranno. Abbiamo deciso di investire parte del nostro budget sui giovani, come la tradizione bianconera insegna ma in controtendenza rispetto ad oggi. Lo fecero i Maggiò con Esposito, e gli altri della mia generazione. Vogliamo provare a replicare. E in A2, come quando Tanjevic mi portò in prima squadra, si gioca per fortuna con due soli stranieri e c'è tanto spazio per gli italiani. Per questo ci siamo concessi il lusso di cercare e firmare Cusin».

Gentile non è scaramantico però

chiede alla iella di stare lontana dal PalaMaggiò. «Alla fine di agosto, uno dietro l'altro, si sono infortunati i nostri americani. Prima la caviglia di Carlsson, che ora sta recuperando e spero possa esserci domenica all'esordio, e poi il ginocchio di Swann, il giocatore a cui volemmo dare le chiavi della squadra. Crociato saltato e siamo dovuti correre sul mercato per pescare Seth Allen, che è un bravissimo ragazzo e un ottimo giocatore ma deve ancora adattarsi alla squadra e all'ambiente. La fortuna ci ha premiati con il ripescaggio, ma poi ha voluto tutto indietro con gli interessi».

La sfida terribile di domenica alle 18 per la prima di campionato Gentile la accoglie con benevolenza. «Meglio a Verona, con una delle squadre candidate alla promozione. Non abbiamo nulla da perdere. Andremo in campo a testa alta, spavaldi». E' carico l'ex scugnizzo che con Esposito, che allena Brescia in A, e Dell'Agnello, coach di Forlì affrontato domenica scorsa in un torneo precampionato, forma la pattuglia di italiani titolari della Phonola che vinse il titolo. «Se siamo ancora qui sui campi significa che la Caserta di allora ci formò non solo come giocatori. Era una scuola tecnica, nata con Tanjevic e proseguita con Marcelletti».

Anche la Forlì del suo amico "Sandrokan" è tra le favorite. «Con loro metto Verona, Udine, Tortona, Ravenna. Ma chi non ha ambizioni in questo periodo dell'anno? Sarà un campionato bellissimo che rilancerà piazze storiche, penso anche a Napoli».

©RIPRODUZIONE RISERVATA